



mentata dal dithering (indispensabile con la reflex pena rumore a pioggia) e con tutti i parametri configurabili a piacere. Il display della reflex (liveview e ISO al massimo) completa il quadro, permettendo di fare il fuoco preciso in 15 secondi con l'ausilio di una maschera di Bathinov e di poter comporre l'immagine del soggetto inquadrato già con 10 secondi di scatto.

La CCD al contrario necessita (e merita) un allestimento più impegnativo, dal cablaggio all'impostazione (e compatibilità!) dei vari software necessari alla ripresa, alla guida, al controllo automatico della focaleggiatura o all'uso del plate solving per inquadrare il soggetto di ripresa, fino alla completa automazione, se non addirittura alla gestione remota, dell'intero setup, che diventa di fatto poco agevole da trasportare e installare ogni volta.

Con queste premesse quattro anni fa ho fatto la mia scelta, da neofita che abita sotto un cielo tra il rurale e il suburbano, di iniziare con una reflex con

In alto. L'ammasso di galassie Abell 2151 in Ercole di Alessandro "Elio" Milani, Alessandro Falesiedi e Mario Lovrencic. L'immagine è il risultato di una astrofotografia eseguita il 25 maggio di quest'anno, in team con 3 telescopi in contemporanea, per complessive 20 ore circa di riprese effettuate dall'Osservatorio del Monte Rufeno (VT). La strumentazione usata. Falesiedi: C11HD f/7,2 con Takahashi Reducer + Avalon M1. Lovrencic: Newton autocostituito 10" f/4 + correttore di coma. Milani: RC + riduttore GSO 0.7 + Canon 60d cooled + Avalon M1.

filtro modificato (EOS 1000D-Baader) anche per fare esperienza e capirne i limiti. Sfruttare appieno l'attrezzatura è uno dei punti fondamentali: personalmente sono arrivato ad avere risultati soddisfacenti dopo pochi mesi con la semplice reflex, anche con l'ausilio di una ventola esterna e di pause fra le pose per abbattere il rumore termico nei periodi estivi, a patto di acquisire con perizia una buona quantità d'immagini di qualità e relativi file di calibrazione da integrare, importantissimi anch'essi.

L'evoluzione naturale è stata orientata sempre verso questo pratico

sistema e la scelta è ricaduta sulla Canon EOS 60D modificata dalla coreana CentralDS, che realizza e implementa un sistema di raffreddamento del sensore con delta di -32° senza formazione di condensa. È dotata di un chip di nuova generazione molto sensibile e con pixel molto piccoli (4,3micron), che portano a campionamenti ottimali dalle focali corte a largo campo fino a quelle più impegnative intorno al metro, ma con un bassissimo rumore e la comodità del display orientabile, che permette di non doversi inginocchiare quando il telescopio punta verso lo zenit. Allo stesso prezzo avrei potuto